

INFORMATICA.

Con un documento di 59 pagine il sindacato risponde alla crisi di Ivrea. Per l'Olidata invece è il boom

Fiom Fim e Uilm: «Olivetti ha un futuro ecco le condizioni»

Cinquantanove pagine redatte come un documento d'azienda, con tanto di previsioni di bilancio e di analisi di mercato. Per affermare che lo sviluppo di Olivetti è possibile senza tagli occupazionali e senza sacrificare alcun settore produttivo. È il documento che Fim, Fiom e Uilm hanno messo a punto per rispondere al piano aziendale e riprendere il confronto con la proprietà. Verso le telecomunicazioni transizione graduale.



ANGELO FACCINOTTO

MIANO. Uno stile da documento aziendale. Cinquantanove pagine di analisi, tabelle, raffronti, previsioni di bilancio che Fim, Fiom e Uilm presenteranno domani alla stampa. Per dimostrare che nonostante i tagli occupazionali e senza sacrificare alcun settore produttivo. Fim, Fiom e Uilm hanno messo a punto per rispondere al piano aziendale e riprendere il confronto con la proprietà. Verso le telecomunicazioni transizione graduale.

avverrà prima di 31 anni. Insieme con il settore informatico. In Omitel l'ingegnere può intervenire direttamente disinvestendo altrove o trovando nuovi partner. Con un'uscita senza gravità su Olivetti si legge nel documento. A sostegno delle proprie tesi il sindacato ha elaborato anche una propria ipotesi di bilancio che prevede nel corso dell'esercizio '97 un fatturato di 12 mila miliardi, una riduzione del costo di vendita al 76,8 (dal 79,4 del '96), un margine operativo lordo del 32,2 ed un risultato ante imposte di 366 miliardi.

In pratica utilizzando le risorse provenienti dall'aumento di capitale in modo diverso da quello deciso da De Benedetti sarebbe possibile per il gruppo di Ivrea mantenere in Europa un ruolo di primo piano globale di riferimento attraverso maggiori investimenti in ricerca e sviluppo, un recupero di competitività e quello di mercato. Il documento conferma dall'impegno nei sistemi come sarebbe possibile effettuare con gradualità la transizione verso le telecomunicazioni e la multimedia - per le quali occorre definire una strategia che consenta di estendere il mercato al di fuori dell'Italia - e salvaguardare gli attuali livelli occupazionali.

Niente tagli nel Pci. Sotto accusa è anche la scelta di Olivetti di ridurre il personale. La quota di risorse di sinistra alla ricerca nonostante investa già un 1 per cento del fatturato più bassa rispetto alla concorrenza di riferimento il 1,1 per cento contro il 3,6 di Dec, il 2,8 di Ibm e il 5,7 di Apple. Come è contestata la scelta di una nuova riduzione di personale di 5 mila unità. La diminuzione zero dell'occupazione nell'industria - sostiene il sindacato - non è

una scelta obbligata. E a sostegno riportati i dati della concorrenza. Da Apple al compaq da Hp a Seagate negli ultimi quattro anni il saldo è attivo. Oltre alla mano sola le aziende con un offerta di ricerca hanno ridotto i posti di lavoro. Forte fine all'angolo di professionalità - in Italia - nel '89 Olivetti aveva 28 mila dipendenti contro i 16 mila del '94 - e per Fim, Fiom e Uilm lo strumento principale per rendere credibile la crescita del gruppo sui mercati internazionali. Senza che ciò significhi negare la necessità di ridurre i costi. Ma la via deve essere quella della revisione e della diminuzione degli orari.

Tra l'altro quella di Olivetti nel Pci, oltre che una sconfitta sembra quasi una rinuncia. Nel '94 in Europa le vendite di personal sono cresciute in un'unità del 14,3 mentre nello stesso periodo la casa di Ivrea ha ridotto del 5,3 il proprio fatturato in unità. Una riduzione di un punto nel primo semestre del '95 con un mercato in crescita del 28,3. La causa? La mancata corrispondenza tra capacità di produrre e abilità nella vendita. E gli errori commessi sono stati pagati cari. In Europa rappresenta il 6,7% della fascia bassa e solo il 2,8 di quella alta mentre in Italia il mercato del Personal è per il 20,1 in mano ad Omidata contro l'8,6% di Olivetti. Per cogliere le opportunità offerte dal mercato - secondo il sindacato - il gruppo di Ivrea deve rivedere la strategia. Anziché tagliare i costi quanto è necessario per generare redditività senza porsi l'obiettivo di far crescere i volumi. Olivetti dovrebbe fissare un livello di costi necessario per finanziare la propria capacità di innovare e investire sul mercato il livello di fatturato necessario per pagare quel livello di costi e generare profittività.



L'Olivetti di Ivrea. A sinistra De Benedetti. D. Fracchia / Contrasto

Fiat di Melfi: il 97,6% di sì alla piattaforma per l'integrativo

Il 97,6% dei dipendenti dello stabilimento di Melfi (Potenza) della Fiat che hanno partecipato al referendum promosso dalle Rsu (Rappresentanze Sindacali Unitarie) ha approvato la piattaforma sindacale per il rinnovo del contratto integrativo aziendale. Lo si è appreso da fonti delle Rsu, che hanno diffuso i risultati della consultazione cominciata mercoledì scorso e conclusasi venerdì sera. I votanti sono stati 4.928 su 6.040 aventi diritto, pari all'81,6%. I sì sono stati 4.765 (96,7%), i no 113, le schede bianche 44, le nulle sei. Secondo quanto deciso dal coordinamento sindacale Fiat, i risultati complessivi del referendum in tutti gli stabilimenti del gruppo saranno resi noti il 16 novembre. I segretari Fiom-Cgil della Basilicata Giannino Romanello e dello stabilimento di Melfi (Potenza) della Fiat Giuseppe Chilli hanno sottolineato, in una nota, la «forte affluenza» dei lavoratori della «fabbrica integrata» al referendum. «Ciò - hanno aggiunto - è avvenuto grazie al fatto che si è evitato di andare al voto su due piattaforme separate. Per i due sindacalisti la risposta positiva dei lavoratori di Melfi alla piattaforma sindacale - assieme alla volontà di avvicinare le proprie condizioni di lavoro e di trattamento economico a quelle del resto dei lavoratori del gruppo Fiat - la differenza di salario tuttora esistente tra gli operai di Melfi e gli altri del gruppo automobilistico e pari a circa il 10%.

I conti tornano per l'azienda di computer romagnola: 122mila «personal» venduti e 250 miliardi di utili. L'Olidata va in Borsa e senza Mediobanca

Olidata in Borsa. La società romagnola produttrice di computer sarà quotata a Piazza Affari nel '96, a dieci anni dalla fondazione. Intanto continua a crescere quest'anno 120 mila personal venduti, che diventeranno 200 mila l'anno prossimo. Perché l'Olivetti in crisi e l'Olidata viaggia a mille? Forse la casa di Ivrea si è un po' seduta. Questo è un settore dove bisogna innovare sempre e rapidamente dice Carlo Rossi presidente della società.

DAL NOSTRO INVIATO WALTER DONDI

MIANO. Non ha bisogno di Mediobanca - gli basta la piccola e privata adriatica Cassa di Risparmio di Cesena - il gruppo per far fronte ai fatti in casa. Si è arreso a Piazza Affari. Anziché quelle misure per Carlo Rossi e la sua Omidata si spinge a fare il giro della Borsa di Milano. In sede di quotazione l'Olidata si è guadagnata una posizione di tutto rispetto nel panorama dell'industria informatica e del mercato italiano. È il 10 del mercato in Borsa (che ha Ibm e Olivetti) e il quarto tra i titoli di Borsa. La società di computer è un po' più quotata del gruppo di multiplazione. Lo sono in discussione dell'impresa nazionale - Pcs - e di Olivetti e anche con i concorrenti di Olivetti che invece vedono bene il settore perché per loro l'obiettivo è non cedere alla lusinga di Olivetti e con questi che lo vogliono comprare.

Il rapporto con Olivetti. La crisi dell'Olivetti con addosso il peso che l'azienda di Ivrea è cresciuta da persona il computer potrebbe ridargli un'entrata in gioco del settore. Lo spera proprio il Pci che Olivetti non esca dal paese e possa essere un bene. Il sindacato potrebbe dei grandi gruppi multinazionali. Lo sono in discussione dell'impresa nazionale - Pcs - e di Olivetti e anche con i concorrenti di Olivetti che invece vedono bene il settore perché per loro l'obiettivo è non cedere alla lusinga di Olivetti e con questi che lo vogliono comprare.

La scelta multimediale. Il computer come strumento di lavoro solo può risolvere i problemi sul lavoro. Invece il computer non è un oggetto di uso quotidiano. Il computer è un oggetto di comunicazione. Basti pensare a Internet. Il computer

non più solo in ufficio, ma in casa, utilizzato da tutta la famiglia. Questo ha comportato anche un mutamento nella rete di vendita del personal con la nascita dei «computer shop». La scelta della multimedia l'abbiamo fatta fin dall'inizio - spiega Rossi - siamo stati tra i primi a produrre computer con lettore Cd Rom. Pensiamo tuttavia che il Pci non possa essere assimilato a un normale elettrodomestico. Quindi la nostra rete di vendita si basa su sistemi partners in grado di fornire alle imprese sistemi chiavi in mano di offrire consigli qualificati all'utente singolo e di garantirgli una adeguata assistenza.

- Per ricordare con tanto affetto il caro AUGUSTO MILANDRI (detto Gustini) La figlia Tilde, il figlio Roberto Milandri e tutti i figli sotto il segno per il nostro giorno. Forlì 12 novembre 1995.
Per ricordare con tanto affetto il caro SERGIO TURONE giornalista e scrittore militante, testimone protagonista della storia del movimento sindacale italiano. Roma 12 novembre 1995.
Per ricordare con tanto affetto il caro GUIDO FABBRI nell'anniversario della morte di papà per il nostro giorno. S. Luce di Fossà 12 novembre 1995.
Per ricordare con tanto affetto il caro LINDO INGOLIA dirigente comunista. I familiari lo ricordano con tanto affetto. Forlì 12 novembre 1995.
Per ricordare con tanto affetto il caro LINDO INGOLIA nell'anniversario della morte di papà.
Per ricordare con tanto affetto il caro LINDO INGOLIA dirigente di Pci. La Federazione italiana di Pci lo ricorda l'impegno politico democratico e le dotazioni morali. Trapani 12 novembre 1995.
Per ricordare con tanto affetto il caro DOMENICO insieme ad altre persone a lasciare il mondo.
Per ricordare con tanto affetto il caro GIUSEPPE BAGNOLATI e il compagno ENRICO BERLINGUER e tutti i cari per il nostro giorno. Locatelli, Aversa 12 novembre 1995.
Per ricordare con tanto affetto il caro MARIO MELLONI l'amicabile e forte amico e in sua memoria sotto il segno per il nostro giorno. Pavia di Trivio 12 novembre 1995.
Per ricordare con tanto affetto il caro MARIO SPERANZA nel 19° di famiglia lo ricordano con immutato affetto e con immensa nostalgia per il nostro giorno. Genova 12 novembre 1995.
Per ricordare con tanto affetto il caro MICHELE RAVAGLI la moglie Francesca e le figlie Reni e Maria e Mirella lo ricordano con immutato affetto e con immensa nostalgia per il nostro giorno. Forlì 12 novembre 1995.

AZIENDA OSPEDALIERA MEYER Via G. D'Annunzio 29 - 50135 FIRENZE
ESTRATTO BANDO DI GARA
L'Azienda Ospedaliera Meyer di Firenze intende procedere mediante licitazione privata ad appalti per la fornitura di...

Abbonatevi a l'Unità

XII FORUM NAZIONALE ASSESSORI REVISORI, DIRIGENTI DEGLI ENTI LOCALI
Le politiche di bilancio: Gli aspetti più rilevanti dei nuovi regolamenti di contabilità
FORUM 16 novembre 1995
Programma
Ore 9 30 Presiede e Coordina ARMANDO SARTI Presidente Autonomie Locali CNEL
Ore 9 45 Introduzione ANTONINO BORGHI Presidente Commissione Studi ANCREL
Ore 10 15 Tavola rotonda Proposte a confronto DANILLO BELLELI Responsabile servizi finanziari CISPSEL
MANNI CARABBA Presidente Sezione della Corte dei Conti
MARIO COLLEVECCIO Direttore Generale POC - Ministero dei Trasporti
FRANCESCO DELFINO Ragione capo del Comune di Savona
ROBERTO FAVA Ragione capo del Comune di Gorizia
ANTONIO GIUNCATO Direttore centrale per la Finanza Locale - Ministero dell'Interno
ERMANNO PIANESI Presidente Centro Studi Giorgio Costantino
MASSIMO POLLINI Assessore al Bilancio Comune di Brescia
Ore 12 30 Dibattito
CONSIGLIO NAZIONALE dell'ECONOMIA e del LAVORO - 000196 ROMA
Viale David Lubin 2 • Tel. 06/3692304 3692251 • Fax 06/3692319